

**24 novembre 2024 – Gesù Cristo, Re dell'universo (Dan7, 13-14; Ap 1, 5-8; Gv 18, 33-37)**

### **La regalità di Gesù Cristo**

Potrà sembrare anacronistico per il nostro tempo il titolo di re, ma Gesù lo rivendica per sé in un momento che non lasciava dubbi sul suo significato che trascende ogni veduta umana: lo fa quando è in catene davanti al governatore romano Ponzio Pilato. La sua è una regalità espressa nel servizio, in una vita donata, culminata nel sacrificio sulla croce per la salvezza dell'umanità: lui, figlio di Dio, divenuto uno di noi, ha offerto la sua vita in espiazione per i peccati dell'umanità.

E il Padre gli ha donato una esistenza nuova, un modo di esistere, non più legato alle vicende del tempo, capace di attirare a sé tutta l'umanità.

E' la prospettiva che la fede ci apre con le parole di Gesù, una prospettiva che alimenta la speranza in una esistenza oltre quella terrena.

C'è un rapporto tra l'esistere di oggi e la vita che ci attende dopo la morte, perché le radici di questo nuovo modo di esistere si formano nel tempo che ora viviamo. Il rapporto con Cristo, a cui si lega il futuro dell'uomo, incomincia ora, si realizza e si alimenta oggi, nella vita che stiamo vivendo sulla terra, pur non appartenendo il Regno di Dio a questo mondo.

### **La grande sfida della fede cristiana**

Il Regno di Dio cresce in questo mondo, ma si svilupperà pienamente in una vita futura. Incomincia ora nella fede, con l'azione, spesso nascosta, ma anche riconoscibile, dello Spirito. Esso si realizzerà pienamente in una vita futura ultraterrena.

La carità verso il prossimo, espressa nelle opere, ci colloca sulla strada da percorrere in questa vita sulla terra per fare crescere il Regno di Dio.

Un modo di vedere che può apparire distaccato dalle vicende che si vivono su questa terra, ma è più vicino di quello che pensiamo. La vita di ogni giorno è intessuta delle piccole cose della vita quotidiana, ma si svolge sotto lo sguardo di Dio. Egli tiene in mano le redini della storia delle persone e dei popoli.

Sul cielo della storia si addensano di tanto in tanto nubi minacciose, come anche in questo momento. Poi, forse non senza qualche intervento superiore, sembra che si diradino. Lo speriamo anche in questo momento. E' meglio pensare così che a incombenti minacce di castighi da parte di Dio. Forse è per questo che il Signore e la Madonna sanno attendere che gli uomini ritornino al Signore, perchè l'invito alla conversione è ricorrente nei messaggi che mandano. La prospettiva è quella di una esistenza futura: ma essa si prepara nel tempo. La vita sulla terra rimane tempo della misericordia di Dio.

Il pensiero del futuro non deve portare a vivere il presente nell'ansietà per ciò che potrà avvenire. Deve rimanere ferma la certezza che Dio ama l'uomo e si è compromesso per sempre per lui, che il Regno inaugurato da Gesù, morto e risorto, non verrà meno. Se tarda a intervenire è per dare all'uomo il tempo di convertirsi. ( don Fiorenzo Facchini)